

Lo spettacolo di Peroni al Teatro Carignano

«Il mago di Oz» e l'immaginazione a colori

Quando si pensa al Mago di Oz viene spesso in mente l'immagine di Dorothy in viaggio verso la Città di Smeraldo con i suoi strampalati amici. Sono tutti abbastanza definiti per via del film di Victor Fleming, uscito nel 1939, che ha colonizzato l'immaginario collettivo. Come si fa, quindi, a portare questo capolavoro a teatro? Ci prova Silvio Peroni, che da domani (alle 15.30) porta al Carignano *Il mago di Oz*, con l'adattamento di Emanuele Aldrovandi, per la stagione del Teatro Stabile (che produce lo spettacolo). È un'opera pensata per un pubblico dai 5 anni in su, in cartellone fino al 15

maggio. «Siamo partiti dal libro di Lyman Frank Baum — racconta Peroni — e ci siamo slegati dal film a livello di riscrittura, individuando a monte i temi da raccontare: cosa significasse per questi personaggi la ricerca di qualcosa. Abbiamo lavorato sull'idea del viaggio, come crescita anche spirituale». Ma sul palcoscenico teatrale non ci sono effetti speciali né esterni e non ci sarà nemmeno la ricostruzione della Città di Smeraldo. «Usiamo un meccanismo un po' dimenticato a teatro — dice il regista — mentre ci sono stati periodi in cui il pubblico era più abituato alle scenografie uditive. Abbiamo

500 lampadine rgb, che possono proiettare tutti i colori e si muovono a tempo di musica. Creiamo un immaginario di colori, facciamo partire Dorothy da un mondo grigio perché arrivi in un luogo animato di scoperte». Peroni intende puntare l'attenzione sulla capacità di immaginare, insieme a un lavoro drammaturgico sui personaggi che ha portato a ridefinirne anche l'aspetto. Non più un vero leone-fifone, ma un uomo-leone, accanto a un uomo di latta che in realtà indossa un'armatura. Ciascuno con una psicologia precisa. «Gli adolescenti e gli adulti capiscono la stessa cosa, ma hanno un diverso livello di esperienza — aggiun-

ge Peroni — ed è una questione che ci siamo posti in fase di scrittura. Ai ragazzi, con il teatro, possiamo far scoprire un luogo e creare spettatori del futuro, ma anche far ritrovare la socialità, dando una vivacità di pensiero differente, anziché essere elementi passivi di fronte a tv, videogiochi o computer. Serve stimolare la creatività». La risposta, nelle prime rappresentazioni, ha entusiasmato la produzione. «Oltre alle recite per le scuole — conclude Peroni — sabato e domenica venivano gli adulti con i figli, ma anche gli adulti da soli. È stato molto affascinante».

P. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Un momento dello spettacolo per adulti e bambini

La scheda



● Il mago di Oz va in scena da domani alle 15.30 al Carignano

● Il regista è Silvio Peroni (Castiglione delle Stiviere, 45 anni)

